# CANNES

In due opere: la prima, drammatica, del Brasile e la seconda, beffarda, della Gran Bretagna

# Religione e rivoluzione di scena al Festival

## Cordiali accoglienze a « Signore e signori » di Pietro Germi

**Dal nostro inviato**

CANNES, 18.

*Lo sciopero nazionale dei servizi pubblici francesi, cui i lavoratori dell'elettricità hanno preso parte in modo massiccio, ha confinato nella tarda serata di ieri l'unica proiezione della giornata, quella dell'inglese* Morgan, un caso bisognoso di cure. *Di turno oggi, invece, l'Italia con* Signore e signori, *il Brasile con* L'ora e la volta di Augusto Matraga. *A ritmo sostenuto, ci avviamo verso la conclusione del Festival. La satira cinematografica di Pietro Germi ha avuto cordiali accoglienze, così in sala come nel corso della conferenza stampa del nostro regista: l'una e l'altra molto affollate, fitte di risa e di applausi.*

*Esito più contrastato, invece, per il brasiliano* Matraga, *che pure ci è parso tra le cose migliori della rassegna. Diretto da Roberto Santos, tratto da un racconto di Jodo Guimarães è un prodotto, anche questo, del « nuovo cinema » di quel grande paese latino-americano, ed ha la stessa cadenza di parabola, che si coglieva per esempio nell'ammirevole* Dio e il diavolo nella terra del sole *di Glauber Rocha. Il protagonista, qui, è un agricoltore superbo e brutale, collezionista di donne altrui, autoritario con la sua gente. Un giorno, la fortuna gli gira le spalle: moglie e figlia lo abbandonano per un altro marito e padre, i suoi uomini lo tradiscono. Augusto Matraga è bastonato, umiliato, dato per morto: una coppia di contadini negri lo salva, e lo accoglie nella sua povera dimora.*

*Contaminato dalla semplice religiosità dei suoi soccorritori, Matraga si pente dei suoi peccati, cui attribuisce la causa delle proprie disgrazie, e, non senza sforzo, rinuncia alla vendetta: anche quando Bem Bem, un capobrigante ch'egli ha ospitato generosamente, gli offre i suoi servigi. Con Bem Bem, Matraga s'incontra più tardi, in circostanze decisive: i fuorilegge, per rappresaglia alla uccisione d'un loro compagno, si accingono a sterminare una intera famiglia, che ha trovato rifugio in chiesa. Matraga tenta di metter pace, poi, armatosi, oppone la forza alla forza: cadono i banditi a uno a uno, Matraga e Bem Bem si danno reciprocamente, in un duello non privo di nobiltà, il colpo ferale.*

*Sforzo evidente del regista è stato di far combaciare un disegno allegorico, di chiara derivazione cristiana (il dramma di Augusto può ricordare quello di San Paolo, in modo specifico) e una materia realistica, estratta dalla situazione storica e sociale, così convulsa e problematica, del Brasile. Il risultato non è perfetto: nelle sue oscurità e incertezze (soprattutto iniziali) si può avvertire un'eco di difficoltà, di travagli, che vanno al di là del campo strettamente cinematografico. Ma il tema di fondo — la dura necessità della violenza, purchè usata per un fine giusto — è afferrato dall'autore con gagliarda padronanza, ed esposto con sobria intensità di mezzi espressivi, sino alle sequenze conclusive, dove si respira pienamente quell'atmosfera di tragedia nazionale-popolare, che è il segno distintivo del nuovo cinema brasiliano, la sua ragion d'essere artistica e civile.*

*Al paragone,* Morgan, *ultimo approdo del « cinema libero » inglese, può far l'effetto d'uno scherzo, sia pure beffardo.* Morgan *reca la firma di Karel Reisz, quarantenne regista di origine cecoslovacca, rivelatosi con* Sabato sera e domenica mattina, *cui ha fatto seguito il meno noto ma egualmente significativo* La doppia vita di Dan Craig. *Morgan è un giovane pittore, di nascita proletaria (il padre, defunto, era un ferroviere comunista, e, quanto a sua madre, essa « rifiuta di destalinizzarsi »), ma sposato con una ragazza di ottima famiglia, Leonie. Costei, stufa delle stravaganze del marito, ha chiesto e ottenuto il divorzio: inoltre, sta per convolare a nuove nozze con Charles, ricco mercante d'arte. Morgan, che ama ancora Leonie, cerca di disturbare il suo idillio con gli strumenti più perversi: manda a monte un convegno tra lei e Charles, frastornandoli di selvaggi rumori registrati su nastro, fa quasi saltare in aria la ex suocera, rapisce la ex moglie (ed è imprigionato per qualche tempo), infine terrorizza gli invitati al secondo matrimonio di Leonie, presentandovisi travestito da scimmione, e dando origine a una rissa clamorosa.*

*Il fatto è che Morgan, per sfuggire al condizionamento borghese, si rinchiude sempre più spesso in un suo sogno primitivo, immaginando di essere a volta a volta Tarzan o King Kong. Dopo l'estrema delle sue imprese, il dolce delirio sembra possederlo ormai tutto. Ricoverato in una clinica psichiatrica, egli ha da Leonie la notizia che ella aspetta da lui un bambino: felice che la sua discendenza sia assicurata, e forse reso adulto dall'evento. Morgan lavora come giardiniere nel cortile della casa di salute; ma i fiori che alleva compongono, tutti insieme, una grande falce e martello...*

*Di simboli analoghi ce ne sono, d'altronde, durante l'intero corso della vicenda; e ci sono ritratti di Lenin, di Stalin, di Trozki, e una visita alla tomba londinese di Carlo Marx. Con Trozki, Morgan tende addirittura a identificarsi, e nel suo incubo supremo si vede fucilato dalla madre e dalla ex moglie, dalle guardie rosse e dai poliziotti britannici. Ne dovrebbe scaturire — se abbiamo ben capito — una sorta d'ironico saggio sulla « nevrosi da rivoluzione mancata », con riferimenti molto specifici alla società britannica, e secondo la prospettiva ideale degli « arrabbiati » Occorre però notare come la commedia soffra d'una discordanza sensibile tra l'impegno particolare che richiederebbero certi argomenti, sia pure affrontati in chiare sarcastica, e lo sfruttamento di moduli stilistici e narrativi, recenti o meno recenti, i quali sembrano comunque aver già fatto il loro tempo. David Warner, che è piombato a Cannes tra una replica e l'altra del suo acclamato* Amleto *di Stratford, ha raccolto insieme con il regista copiosa messe di consensi. Ma Vanessa Redgrave (che è poi la figlia di sir Michael, e la moglie di Tony Richardson: quasi il suo personaggio) ci è parsa anche più brara.*

**Aggeo Savioli**

## Da oggi il Festival della telecronaca diretta

**Dal nostro inviato**

CANNES, 18.

Si apre domani a Cannes, organizzato dall'ORTF (l'Ente radiotelevisivo francese), il decimo Festival delle telecronache dirette: come a dire il più televisivo dei festival televisivi, se è vero che la TV è sorta, soprattutto, allo scopo di offrire a milioni di persone la possibilità di assistere a un avvenimento nel momento stesso in cui esso si svolge. La manifestazione si presenta interessante sotto molti aspetti: sotto l'aspetto tecnico, perchè permette una verifica del livello raggiunto dai vari organismi televisivi in questo campo; sotto l'aspetto creativo, perchè, ovviamente, anche in una telecronaca diretta esiste una mediazione tra il telespettatore e la realtà e la capacità della *troupe* che realizza il servizio si misura sul modo in cui un avvenimento viene ripreso e restituito al pubblico nel suo clima, nei suoi momenti essenziali, nei suoi significati; infine, sotto l'aspetto delle scelte: i servizi presentati a Cannes dai vari Enti televisivi, infatti, potranno fornirci elementi utili per un confronto tra gli orientamenti che le TV mantengono nei confronti dei fatti che accadono nei rispettivi paesi.

Quest'anno, presentano servizi l'Austria, la Germania occidentale, il Belgio, il Canada, gli Stati Uniti, la Francia, l'Olanda, la Gran Bretagna, l'Ungheria, l'Italia, il Giappone, la Norvegia, la Svizzera, la Svezia, la Cecoslovacchia, l'URSS. Le proiezioni avverranno al *Casino* municipale di Cannes e dureranno fino a domenica, giorno nel quale verranno assegnati i premi.

La RAI ha inviato la telecronaca dell'assegnazione dei Premi « David di Donatello » che ha avuto luogo a Taormina: una scelta piuttosto sconcertante. Ma, d'altra parte, il panorama delle telecronache dirette realizzate in Italia ne poteva offrire una migliore?

**Giovanni Cesareo**

## Natalie dopo lo spettacolo

HOLLYWOOD, 18.

Natalie Wood, è intervenuta, insieme con i più noti esponenti del mondo cinematografico hollywoodiano alla prima dello spettacolo musicale *Coconut grove*. La foto ce la mostra durante il ricevimento al termine della rappresentazione.

## I film italiani ai festival stranieri

Il film *Mademoiselle de Maupin* di Mauro Bolognini, *Le stagioni del nostro amore* di Florestano Vancini e *Svegliati e uccidi* di Carlo Lizzani sono stati designati dal ministro del Turismo e lo Spettacolo, sentita l'apposita commissione di selezione, a rappresentare la cinematografia italiana rispettivamente ai festival di S. Sebastiano, Berlino e Karlovy Vary.

**In corso la selezione**

## Esaminati settanta film per la II Mostra di Pesaro

Il film brasiliano *O desafio* (La sfida) di Paul Cesar Saraceni aprirà fuori concorso la Seconda Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, a Pesaro sabato 28 maggio. La Mostra si chiuderà domenica 5 giugno con il film *I senza speranza* dell'ungherese Miklos Jancsó.

Più di settanta sono state quest'anno le « opere prime » di lungo metraggio prese in esame dagli organizzatori della Mostra. Oltre a sei film italiani, numerosi film sono stati iscritti da altri paesi europei — tre svedesi, tre jugoslavi, tre francesi, per citare solo i paesi che hanno notificato più film — dagli Stati Uniti (5 pellicole) e dal Canadà (tre pellicole). E' pervenuta anche l'iscrizione del primo lungometraggio prodotto dalla cinematografia di Santo Domingo.

La commissione di selezione, composta da Gianni Amico, Mino Argentieri, G.B. Cavallaro, Fernaldo di Giammatteo, Giovanni Grazzini, Bruno Torri e dal direttore della Mostra Lino Micciché, sta attualmente esaminando una quarantina di film. I lavori saranno conclusi il prossimo 23 maggio: il programma comprenderà circa una trentina di opere di cui un massimo di 14 nella sezione « in concorso » e quasi altrettante nella sezione « informativa e culturale ».

Tra i titoli che sin d'ora si danno per certi nel calendario della Mostra figurano il film italiano *Lo scandalo* di Anna Gobbi, il cecoslovacco *Il coraggio quotidiano* di Ewald Schorm, il giapponese *Il silenzio non ha ali* di Kazuo Kuroki, il rumeno *Domenica alle sei* di Lucian Jintille il sovietico *Suonano alla porta, aprile* di Aleksandor Mitta, il cubano *Sradicamento* di Fausto Canel e l'ungherese *Le boccacce* di Ferenc Kardol e Janos Rozsa.

# DAL RING AL «SET»

L'ex campione di pugilato Giulio Rinaldi, soprannominato dai suoi tifosi « la tigre di Anzio », apparirà sugli schermi nel film « I nostri mariti » di Dino Risi. Ecco Rinaldi impegnato in una drammatica scena con Liana Orfei. Al film partecipano Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Jean Claude Brialy, Michèle Mercier, Lando Buzzanca e Nicoletta Rangoni Machiavelli.

# le prime

**Musica**

## La Rosa Parodi al Foro Italico

Prima *manche*, martedì sera, al Foro Italico, della annunciata parata delle orchestre sinfoniche della Rai; alla ribalta l'Orchestra e il coro di Radio Roma diretti dai loro rispettivi direttori stabili e cioè Armando La Rosa Parodi e Nino Antonellini. Quasi una festa in famiglia dunque; sicchè, come di ogni festa che si rispetti, vale la pena di mettere in evidenza soprattutto i pregi. Che ci sono apparsi soprattutto due. Il primo dei quali è la felice conferma dei due complessi come organismi di musicali qualità, cosa del resto che non dà oggi andiamo mettendo in evidenza. Il secondo è stato la scelta del *Salmo IX* di Petrassi tra le partiture eseguite; una scelta felice per la bellezza della partitura petrassiana — ormai un classico della musica contemporanea — e perchè ci è sembrato assai giusto che un'orchestra romana dedicasse all'opera di un musicista romano una parte di questa sua esibizione straordinaria. Quasi un omaggio a Petrassi, dunque, tanto più bene accolto per quanto orchestra e coro ne hanno dato una esecuzione di altissimo livello. E questo risultato non è da sottovalutare.

Meno felice — e passiamo a quanto meno ci è piaciuto della serata — l'esecuzione dei *Quadri di un Esposizione* di Mussorgski nella nota trascrizione di Ravel. Non solo perchè il maestro La Rosa Parodi ha un po' scolorito i quadri descritti nella partitura, ma anche perchè un'orchestra come quella romana ha fornito nel corso della sua normale stagione — specie nella musica moderna e contemporanea — prove migliori di questa e che più di questa meritavano la replica in questa sede eccezionale.

Comunque il pubblico ha mostrato di accogliere tutto con ottima disposizione, tributando una tale messe di applausi ai complessi e ai loro direttori, da costringerli ad un « bis ». Che è stata la *Sinfonia* dal *Guglielmo Tell* di Rossini.

**Vice**

**Teatro**

## Marionette che passione!

Rosso di San Secondo ritorna, dopo molti anni di assenza, sulle tavole di un piccolo palcoscenico romano, quello del Teatro della Cometa. *Marionette, che passione!* (1918), la prima opera di Rosso di San Secondo (1887-1956) e anche la più nota dell'autore, è stata scelta, infatti, come saggio di diploma dell'allievo regista dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico» Adriano Di Majo.

L'intenzione di riproporre ancora il testo di Rosso, anche se sotto la forma fugace di una acerba esercitazione registica condizionata dagli inevitabili limiti di ordine scolastico, non era certo delle meno peregrine. Una occasione se non altro, di mettere a fuoco e di verificare ancora una volta e alla luce dell'oggi, il grado di validità di un testo come *Marionette, che passione!* pur significativo di un periodo storico del teatro italiano, particolarmente per alcuni echi del teatro pirandelliano (ma in Rosso la problematica dell'autore siciliano si è svuotata dell'aggressività dialettica) e del linguaggio espressionista tedesco.

Ma dopo la prova offerta da Adriano Di Majo, ci siamo resi conto come non mai della tremenda « difficoltà » di portare oggi sulla scena un testo come *Marionette, che passione!*, un testo che, nonostante la sua singolarità lirico-decadente con punte di rovello esistenziale, sembra ancorato e « datato » a una età che getta sul nostro tempo debolissime riverberazioni. Si vuol dire, cioè, che un errore *stilistico* della regia può compromettere facilmente l'intera rappresentazione. E' un po' ciò che è accaduto nell'edizione curata dal Di Majo, a cui si potrebbe rimproverare in un certo senso — con le stesse parole che Gramsci usò nei confronti di Rosso, nel 1918, alla « prima » di *Marionette, che passione!* — di aver voluto fare un cannone prendendo un buco e avvolgendolo di bronzo.

Una volta scartata l'idea di una regia critica (tale intenzione non risulta nella rappresentazione di Di Majo), restava l'unica scelta possibile, cioè quella di restare — pur nelle infinite modalità interpretative — il più possibile fedeli al testo di Rosso, e al suo personale tono « grottesco » che, è bene ricordarlo, oscilla continuamente tra il comico e il drammatico-patetico (non senza tingersi sovente di sottolineature che possano condurre all'« ironia »). Rosso stesso ricorda che questa « è una commedia di pause disperate: le parole che vi si dicono celano quasi sempre una esasperazione che non può essere resa se non in sapienti silenzi ».

Se Di Majo è riuscito in parte a infondere ai personaggi una giusta dimensione legnosa ed esteriore di « marionette » (e a sottolineare la meccanicità dell'intreccio), non ci sembra che sia riuscito però a rappresentare — cadendo sovente in esiti melodrammatici — l'« esasperazione » dei personaggi, la loro problematica e la loro sofferenza, che nel testo è pur tutta rattenuta nelle pause silenziose del loro difficile comunicare. La regia del Di Majo, purtroppo, non ha fatto che evidenziare, in definitiva, più i difetti contestuali dell'opera del Rosso, oscurandone così i pregi che pur esistono e che rendono ancora durevole la commedia.

Tra gli attori — trascinati un po' tutti sulla falsariga tonale del Di Majo — ricordiamo particolarmente Luciano Virgilio (a tratti abbastanza sobrio), Antonella Squadrito, Sarah Di Nepi, Roberto Rizzi (forse un po' troppo legnoso), ai limiti della stilizzazione) e Saverio Moriones.

**vice**

**Cinema**

## Kiss kiss... bang bang

Kirk Warren sta per essere impiccato in una prigione londinese, quando l'esecuzione è rinviata improvvisamente. Il Servizio Segreto britannico intende impiegare Kirk per una missione difficilissima: una probabilità su un milione di farla franca. Kirk dovrà recarsi in Svizzera, con tre aiutanti, penetrare in uno stabilimento munitissimo e impadronirsi di una formula segreta di una lega speciale, già comprata in precedenza dall'Inghilterra. Kirk dovrà anche guardarsi da una misteriosa organizzazione specializzata in spionaggio industriale, diretta da un certo Mister X, che intende anch'essa, naturalmente, impossessarsi della formula. Kirk vorrebbe sottrarsi, una volta libero, alla missione, ma sarà riportato immediatamente dal capo del Servizio Segreto. Risulterà anche infruttuoso, in seguito, un suo tentativo di contrattare direttamente, con Mister X, che sborserebbe cinque milioni di dollari in cambio della formula.

Non è facile raccontare le peripezie di Kirk, un simpatico Giuliano Gemma trasformatosi in agente segreto (lo preferiamo senz'altro in questi panni che in quelli di Ringo), e d'altra parte sarebbe anche inutile perchè il film di Duccio Tessari è costituito da una catena di gustose trovate satiriche che raramente si affidano al dialogo, ma che invece vivono di una non comune pregnanza dell'immagine, ricca di una felice carica satirica. Naturalmente, il film non pretende contrabbandare contenuti profondi, soltanto divertire, ma in modo non banale, e in questo Tessari sembra dar fondo a tutte le risorse della sua frizzante e inconsueta fantasia, che solo in qualche momento accusa segni di stanchezza. Il film è un puro *gioco*, fatto per distendere i nervi (senza sottintesi ideologici), e tale vuole essere, senza assurde pretese. Ma non vorremmo, comunque, che tal *genere* di film fosse considerato l'unico e il solo *genere popolare* di spettacolo. Accanto a Giuliano Gemma, recitano in sordina George Martin, Lorella De Luca, Nieves Navarro, Daniele Vargas, Antonio Casas. Colore.

## L'amante infedele

Un famoso avvocato Pierre Montaud, quarantenne, sposato, prende una « scullia » per una bella biondina, che di giorno frequenta gli ospedali perchè vuol diventare una dottoressa, e di sera manovra il giradischi di un *piper club*. I due si amano molto, ma possono stare assieme poco: l'avvocato è occupatissimo e nervosissimo, la città è provinciale e la gente mormora. La ragazza, stanca di promesse e di attese, rompe il rapporto: l'uomo sembra impazzito e la minaccia con una pistola. Più tardi, la pistola viene trovata accanto al cadavere di un giovanotto, dal quale la ragazza si era recata. Montaud viene incriminato, si fa più di un anno di prigione, e poi viene assolto per insufficienza di prove. Ma l'avvocato fa fatica a reintegrarsi nella società e nella professione, in quanto nessuno crede alla sua innocenza. Tanto che, a un certo punto, dubita anche lui di aver ucciso, senza però esserne cosciente. E qui ci fermiamo, secondo le regole.

Ma, in compenso, riveleremo che il film è troppo spesso ridicolo (si veda, per esempio, la costruzione del personaggio dell'avvocato, e l'insistenza sulla sua folle e melodrammatica passione per la biondina), particolarmente quando pretende di fare della storiella un « dramma morale ». I dialoghi sono risibili, e Christian Jaque usa perfino le inquadrature sghembe. Unica notazione rispettabile (ma troppo poco) riguarda la ferocia con cui gli avvocati francesi di provincia si azzannano reciprocamente. Robert Hossein (l'avvocato) e Michèle Mercier (la biondina) faranno bene a ritornare subito alle avventure di Angelica. Colore.

## La notte del desiderio

Chi desidera, e molto, è Nadine Anderson, aristocratica e piena di soldi, che esce tutte le notti dal suo palazzo per andare a scorrazzare nei quartieri portuali, dove incontrerà qualche « fusto » col petto tatuato (una sirenetta col tridente) da portarsi a letto senza sorprese. Perchè di sorprese, la povera Nadine sembra averne avute tante durante gli anni della sua vita coniugale, lussuosa ma densa di mortificazioni carnali: suo marito, infatti, sembra un impotente o un pederasta, ma, per la verità, la sua carta d'identità rimarrà piuttosto oscura per tutto il film. Nadine recita la parte della moglie devota alla perfezione, ma il marito sembra intuire qualcosa. Consigliato da uno psicanalista, il marito organizzerà allora una crociera tra le isole della Grecia, sperando che Nadine possa così facilmente dimenticare il suo probabile amante, che in realtà esiste e si chiama Nikos. Folle amore tra Nikos e Nadine, sempre di nascosto, complicato anche dal fatto che la sorella di Nikos, Elettra, oltre a fare la spogliarellista, è gelosa del fratello.

Il film, davvero insopportabile, è condotto sul piano del romanzo d'appendice più corrivo. Ne sono registi Hans Albin e Peter Berneis (troppi per un tale film), e tra gli interpreti citiamo Ingrid Thulin (meno brava del solito) e Claudine Auger.

# «Adriana» all'Opera: nella regìa il meglio

Anche quest'anno, finale di stagione all'Opera di Roma — mancano due spettacoli per il definitivo « arrivederci » — con il melodramma verista. Fu l'altro anno *Andrea Chenier* a rappresentare questa discutibile stagione della musica italiana. E' toccato quest'anno ad *Adriana Lecouvreur* di Francesco Cilea, andata in scena ieri sera, anche per commemorare il centenario della nascita del suo autore. E qui ci tocca il compito di dire che, se pur ci rendiamo conto dei condizionamenti — e parliamo di condizionamenti leciti, naturalmente, come quelli degli abbonati più tradizionalisti — cui sono sottoposti i dirigenti del massimo teatro romano, non riusciamo a condividere una scelta per la quale ci si ricorda dell'anno centenario di Francesco Cilea e non di quello di Ferruccio Busoni, anche se *Adriana* trova posto, come è in realtà, in un cartellone per altri versi commendevole.

Non che *Adriana Lecouvreur* sia un'opera peggiore di altre del suo tempo (è datata 1902); chè anzi si tratta di una decorosa partitura che si raccomanda forse più di altre per una scrittura orchestrale non volgare — nella quale non mancano influssi delle principali « scuole europee » — e per un certo suo estenuato « puccinismo ». Ma non basta tutto questo secondo noi, a rendere un'opera degna di rappresentazione, come non bastano a conferirgli tale dignità i quattro massenetianamente efficaci temi — ma sono quattro di numero affogati in un mare di reminiscenze in oltre due ore di spettacolo — che fanno della protagonista Adriana una figura un po' meno manierata di tante sue meno fortunate consorelle. Insomma una ripresa dell'opera di Cilea è, al massimo, un'occasione per rendersi conto del l'angusto quadro culturale del l'Italia umbertina nel campo della musica. Un'occasione per la verità di cui non sentivamo assolutamente il bisogno.

E dire che lo spettacolo confezionato dall'Opera è in sè tutt'altro che scipito. Il compito di narrare la melensa storia della sfortunata attrice settecentesca è infatti stato affidato a Mauro Bolognini, il quale ha colto l'occasione per una lettura del testo in chiave « liberty » assai convincente. Rifiutando cioè l'assurda tentazione di ricostruire l'improbabile settecento cileiano in chiave « verista », Bolognini ha impostato il suo sforzo nel senso di ridare attraverso la regia il quadro degli anni umbertini — gli anni delle « prime donne » e del trionfo floreale — dandoci un '700 visto con gli occhi del primo '900. E arricchendo questa felice intuizione registica con una cura dei particolari — movimenti luci, colori — assolutamente esemplare. Ben coadiuvato, in questo sforzo, dalle scene belle e funzionali, firmate da Ettore Rondelli, nelle quali è, però, visibile ed apprezzabile lo « zampino » del regista, non assente crediamo neppure nei costumi perfettamente aderenti alla visione di Bolognini dovuti a Maria De Matteis. La compagnia di canto tutta esente da critiche, allineava i nomi di Antonietta Stella, Franca Mattiucci — una nuova conoscenza « scoperta » tre anni fa dallo Sperimentale di Spoleto — Giuseppe Campora, Italo Tajo, Gianna Lollini, Elena Zilio, Fernando Iacopucci, Renato Cesari, Andrea Mineo, Franco Bonanome, Ildebrando Santafè. Il balletto del terzo atto su coreografie di Attilia Radice era interpretato da Alfredo Rainò, Giulia Titta, Silvana Mostocotto, Lena Platania, Cristina Latini, Anna Pistoni, Marina Narducci, Alessandra Capozzi. L'orchestra era diretta da Oliviero De Fabritiis. Fitti applausi e numerose chiamate alla fine di ogni atto e al termine dell'opera.

**vice**

## Jules Dassin e la Mercouri si sono sposati

LOSANNA, 18

Il regista Jules Dassin, autore di *Rififì* e *Mai di domenica* si è sposato oggi, secondo il rito civile, con l'attrice greca Melina Mercouri.

Dassin ha 53 anni ed è nato negli Stati Uniti. La Mercouri ha 44 anni ed ha interpretato varie parti in film di Dassin.

La cerimonia si è svolta nel Comune di Losanna ed è durata in tutto sei minuti e quaranta secondi. Oltre agli sposi, erano presenti il funzionario del Comune e due testimoni.

# RAI TV controcanale

## L'Italia dei CLN e Oblomov

Dal fascismo alla repubblica, *il documentario curato da Hombert Bianchi e realizzato da Gianni Serra per la regia di Amleto Fattori, ha ieri sera, nella sua terza puntata, rinvigorito il suo tono civile e decisamente approfondito, finalmente, la sua analisi politica degli avvenimenti. In particolare, secca e precisa ci è sembrata la definizione dei caratteri della repubblica di Salò e la documentazione del suo totale asservimento ai nazisti; interessante e ricca di informazioni l'analisi dei rapporti tra i partiti e la monarchia; attento l'esame dell'atteggiamento degli alleati (e, in questo quadro del governo di Churchill, in particolare) nei confronti degli sviluppi della situazione politica in Italia. Ricordiamo, tra i momenti migliori del documentario i brani sulla feroce opera di repressione dei nazifascisti e la sequenza sul congresso dei CLN a Bari, che, nel commento e nelle immagini, ben sottolineava il clima e le condizioni politiche del momento*

*Nemmeno questa volta, però sono mancate le ombre. Il giudizio sul riconoscimento della Italia da parte dell'URSS è stato, in qualche modo, ambiguo; lacunosa è stata l'analisi della Resistenza a Roma (nemmeno un accenno alle azioni dei GAP); la puntuale analisi del processo politico che portò all'entrata dei partigiani antifascisti nel governo Badoglio è stata bruscamente conclusa quando si è giunti a trattare dell'intervento di Togliatti e del suo significato. Più in generale, ci è sembrato che nemmeno questa volta il documentario abbia avuto il coraggio di riconoscere il ruolo che obiettivamente i comunisti svolsero sia nel movimento popolare che nel processo politico al vertice: eppure, le immagini (che ieri sera, grazie a un intelligente e incalzante montaggio riuscivano ad avere una continua corrispondenza con il testo) documentavano inequivocabilmente quel posto: basta pensare a quei saluti col pugno chiuso che erano motivo dominante di tutte le manifestazioni che, di volta in volta, comparivano sul video.*

*Sul secondo canale è andata in onda la prima puntata di* Oblomov, *il teleromanzo tratto dalla famosa opera dello scrittore russo Gonciarov. A noi è stato permesso di assistervi in anteprima, ma i telespettatori che ieri sera hanno voluto vederla sono stati costretti a rinunciare al documentario. Ancora una volta, dunque, una difficile alternativa creata da una delle solite inspiegabili decisioni dei programmisti. E pensare che questo teleromanzo era già pronto da oltre un anno: non sarebbe certo mancato il modo di collocarlo in miglior posizione, quindi L'opera l'avrebbe meritato, perchè, a giudicare da questa prima puntata, essa è di livello più che dignitoso nello adattamento e nella sceneggiatura (rispettivamente di Annamaria Famà e di Chiara Serino) e molto interessante anche sul piano della regia, che è di Claudio Fino*

*Fin dalle prime inquadrature, che inigganivano simbolicamente i gesti di Oblomov, quasi un rituale della pigrizia, la figura del protagonista ha cominciato a prendere corpo sul video con una misura e una finezza di particolari [illegible] altro che frequenti nei telefilm [illegible]. Essa è andata precisandosi poi attraverso l'assiduità [illegible] la quale le telecamere hanno seguito i suoi più piccoli movimenti, attraverso i suoi rapporti con il servo e con gli altri personaggi, che comparivano in scena d'improvviso, quasi scaturissero d'incanto dalla indolente atmosfera che pervadeva la stanza, e infine attraverso i suoi sogni (sequenze, queste ultime, assai ben risolte). Tutta tenuta sul filo di un sapido umorismo, questa storia di un pigro è scorsa via in un ritmo teso, nel quale, a nostro parere, solo le scenette in esterni tra il servo Zachar e gli altri hanno aperto una falla, e si è ottimamente conclusa con la sequenza del ricevimento, efficacemente sintetizzata dai pochi squarci di conversazione tra gli invitati. La recitazione di Lionello (Oblomov) e quella di Rissone (Zachar) promettono molto: assai di meno, purtroppo, promette quella di Giuliana Lojodice.*

**g. c.**

# programmi

## TELEVISIONE 1°

**11,00** X GIORNATA NAZIONALE DELL'INFERMIERE
**14,00** RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO
**15,30** 49 GIRO D'ITALIA: arrivo della seconda tappa Imperia Monesi Processo alla tappa
**17,30** SEGNALE ORARIO TELEGIORNALE del pomeriggio
**17,45** LA TV DEI RAGAZZI: a) Disneyland; b) Finalino musicale
**18,50** CRONACA REGISTRATA di un avvenimento agonistico
**19,40** TELEGIORNALE SPORT Tic-tac Segnale orario Cronache italiane Arcobaleno Previsioni del tempo
**20,30** TELEGIORNALE della sera Carosello
**21,00** JOHNNY SERA. Con Johnny Dorelli, Paola Borboni e Margaret Lee Spettacolo musicale di Castellano, Pipolo e Macchi.
**22,00** TRIBUNA POLITICA a cura di Jader Jacobelli « Dibattito sindacale »
**23,00** TELEGIORNALE della notte

## TELEVISIONE 2°

**21,00** SEGNALE ORARIO TELEGIORNALE
**21,10** INTERMEZZO
**21,15** MICHELANGELO ANTONIONI Storia di un autore Soggetto di Tommaso Chiaretti. Regia di Gianfranco Mingozzi
**22,00** LA VIA DEL CORAGGIO, dal libro del Presidente Kennedy: « Johnny M Slatón Una scelta difficile »

## RADIO

**NAZIONALE**

Giornale radio, ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino, 7,10: Almanacco, 7,15: Musiche dle mattino; 7,25: Accadde una mattina Ieri al Parlamento, 7,40: Culto evangelico, 8,30: Il nostro buongiorno, 8,45: Interradio, 9,05: Musica sacra, 9,30: Messa, 10,15: Antologia operistica; 11: Cronaca minima, 11,15: I film dell'anno, 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,50: Zig zag, 12,55: Chi vuol esser lieto..., 13,15: 49° Giro d'Italia; 13,20: Carillon; 13,23: Punto e virgola; 13,35: Appuntamento con Claudio Villa; 14: Divertimenti per orchestra; 14,30: Il mondo dell'operetta; 15,15: Profili musicali: Lino Benedetto; 15,30: I nostri successi; 15,45: Gino D'Auri e la sua chitarra, 16: Il talismano verde, 16,30: Parata d'orchestre, 17: Cantanti del mio paese, 17,35: Musiche da camera di Franz Liszt, 18,20: Montale parla di Montale; 18,40: Musica da ballo, 19,30: Motivi in giostra, 19,35: Una canzone al giorno; 20,15: 49° Giro d'Italia, 20,20: Applausi a..., 20,25: Il concerto di domani, 20,30: Buccia di limone; 21: Concerto del pianista Wilhelm Kempff 21,35 Musica leggera da Vienna; 22: Tribuna politica: dibattito sindacale

**SECONDO**

Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia, 8: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio, 8,30: Concertino, 9,35: Il giornale del varietà, 10,35: Musica per un giorno di festa, 11,10: Un disco per l'estate, 11,35: Voci alla ribalta, 12,30: Fantasia di motivi: Trieste, 13: L'appuntamento delle 13; 14: Musiche per due continenti; 14,45: Novità discografiche, 15: Un disco per l'estate; 15,15: Ruote e motori, 15,30: Concerto in miniatura 49 Giro d'Italia; 16: Rapsodia, 16,30: Panorama; 17,10: Tastiera internazionale; 17,25: Buon viaggio, 17,30: Orchestra diretta da Carlo Esposito; 17,45: Radiosalotto. L'uomo che ride, romanzo di Victor Hugo; 18,35: I vostri preferiti; 19,23: Zig zag, 19,50: 49° Giro d'Italia, 20: Punto e virgola, 20,10: Ciak, 20,35: Incontro Roma Londra 21: Le grandi stagioni d'opera, 21,40: Canzoni indimenticabili, 22,10: L'angolo del jazz

**TERZO**

18,30: La Rassegna. Scienze; 18,45: Johan Fux, 19: Gli stupefacenti, aspetti farmacologici, medici e sociali, 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste, 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart, 21: Il Giornale del Terzo, 21,20: Il teatro di Prokofiev; 22,15: L'eremita, racconto di Cesare Pavese; 22,45: La musica, oggi.

**BRACCIO DI FERRO** di Bud Sagendorf